**17 APRILE – DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti**

**Lo Spirito Santo con la sua divina sapienza e intelligenza oggi inizia a illuminare il cuore degli Apostoli sul mistero della gloriosa risurrezione del loro Maestro e Signore. Lo fa non attraverso l’immediata immersione nella luce del Risorto, ma guidando la loro sapienza, intelligenza, razionalità ad entrare a poco a poco in questo mistero dal quale viene lo stravolgimento di tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Così agendo, lo Spirito Santo ci rivela che alla fede si deve giungere anche attraverso la via della sapienza, dell’intelligenza, della razionalità, della sana analogia. Non solo gli Apostoli, ma anche ogni altro uomo è obbligato a prendere la via della sana razionalità e intelligenza se vuole giungere alla confessione del mistero di Gesù. Vale per tutti quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: “Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9). Vani per natura sarebbero stati Simon Pietro e Giovanni se non fossero giunti alla fede nella risurrezione.**

**Cosa vedono Simon Pietro e Giovanni? Un sepolcro vuoto. In esso non c’è il corpo di Gesù. Non trovare il corpo e pensare alla risurrezione non è un procedimento di sana analogia o di vera logica. Quando diventa invece sana analogia e vera logica? Quando nel sepolcro si vede il perfetto ordine che regna. È come se una mano invisibile fosse intervenuta e avesse creato quell’ordine. Questa opera non può essere stata compiuta da ladri o da profanatori. Anche perché dinanzi alla tomba c’erano le guardie poste dai capi dei sacerdoti a vegliare che il corpo non venisse trafugato:** “**Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie” (Mt 27,62-66). Se al sepolcro vuoto e bene ordinato, anzi divinamente ordinato, si aggiunge anche la Parola della Scrittura e quanto Gesù aveva loro profetizzato, tutti questi elementi razionalmente analizzati portano alla fede nella gloriosa risurrezione di Gesù. Perché lo Spirito Santo conduce gli Apostoli alla fede nella gloriosa risurrezione prima per la via della sana analogia e vera razionalità e solo dopo aggiunge la visione diretta del Risorto? Perché domani, nella storia, alla via dell’annuncio sempre si dovrà aggiungere la via della razionalità, secondo le regole della sana analogia. La fede nasce nel cuore per purissimo atto umano e mai la razionalità, l’intelligenza, il discernimento, la scienza storica potranno essere esclusi. Anzi è proprio del vero atto di fede queste cose esigerle tutte. Sant’Agostino insegna: “Quoniam fides si non cogitetur, nulla est”. La razionalità è via dello Spirito Santo perché possiamo maturare un vero atto di fede.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 20,1-9**

**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.**

**Essendo la risurrezione compimento della volontà di salvezza di Dio, del Creatore dell’uomo, essa non è un evento che riguarda quanti credono in essa. È invece l’evento dal quale nasce la vera salvezza per ogni uomo. Essa è prima di tutto evento cosmologico e antropologico. Senza la risurrezione l’universo e anche l’uomo rimangono senza la loro verità. La Madre di Dio faccia sì che ogni uomo diventi mistero in questo mistero.**